

STORIA ECONOMICA

ANNO XX (2017) - n. 1



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO
Comitato di Direzione: LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,
PAOLO PECORARI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione e redazione: Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; *e-mail:* dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* info@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

SOMMARIO

ANNO XX (2017) - n. 1

ARTICOLI E RICERCHE

- SERGIO TOGNETTI, *L'attività assicurativa di un fiorentino del Quattrocento: dal libro di conti personale di Gherardo di Bartolomeo Gherardi* p. 5
- ROBERTO ROSSI, *Un modello di azione collettiva nella manifattura cotoniera del XVIII secolo: la Real Compañía de Hilados de Barcelona* » 49
- LUIGI DE MATTEO, *Il lessico dell'impresa a Napoli e nel Mezzogiorno. Note sull'uso e il significato del termine negoziante (e affini) nell'Ottocento preunitario. Parte prima* » 73
- EZIO RITROVATO, *Coloranti artificiali, industria tessile e istruzione tecnica tra XIX e XX secolo. Il contributo di Antonio Sansone (1853-1928)* » 109
- ANGELA MARIA BOCCI GIRELLI, *La consistenza economica del settore alimentare nelle città italiane tra Otto e Novecento* » 135
- FREDIANO BOF, *La crisi della gelsicoltura italiana tra fine '800 e inizio '900: le strategie di lotta antidiaspica in Friuli* » 163
- SIMONE SELVA, *Finanza e consumi nel XX secolo: interdipendenza internazionale e crisi economiche tra anni Venti e anni Settanta* » 199

NOTE E INTERVENTI

- ANGELA LA MACCHIA, *Note sul trattato di commercio franco-sardo del 5 novembre 1850* » 245
- GIAMPAOLO CONTE, *L'Italia, Francesco Mancardi e le finanze ottomane negli anni Ottanta dell'800* » 271
- STEFANIA MANFRELLOTTI, *Francesco Saverio Nitti e i Prestiti nazionali da Caporetto al primo dopoguerra* » 289

SOMMARIO

DONATELLA STRANGIO - MICHELE POSTIGLIOLA, <i>Il debito pubblico italiano. Una serie storica dal 1861 al 2012</i>	» 313
WALTER PALMIERI, <i>Le "brevi storie" e la storiografia italiana sull'ambiente</i>	» 331

LA CONSISTENZA ECONOMICA DEL SETTORE ALIMENTARE NELLE CITTÀ ITALIANE TRA OTTO E NOVECENTO

L'indagine mette a fuoco l'incidenza economica, in termini di occupazione e di produzione di reddito, del settore alimentare (in particolare delle botteghe dei macellai, pizzicagnoli, pollaioli, pescivendoli, erbivendoli, fornai, pasticceri) in Italia tra Otto e Novecento, individuando altresì il peso di tali comparti nelle economie delle principali città. Alcune precisazioni metodologiche sulle statistiche tributarie utilizzate come fonti principali dei dati elaborati nel presente saggio ne costituiscono la necessaria premessa.

Reddito, alimentazione, città italiane, secoli XIX-XX

The survey focuses on the economic impact, in terms of employment and revenue, produced by the food sector (specifically butchers' shops, grocers, poultry shops, fishmongers, greengrocers, bakers, confectioners) in Italy in the Nineteenth and Twentieth centuries, with particular reference to the weight these sectors exerted in the economies of major cities. Importantly, some methodological clarifications regarding tax statistics, used as the main source of the data that will be subsequently elaborated in this essay, constitute a necessary premise to take into consideration for the purpose of this piece of work.

Revenue, food, Italian cities, Nineteenth and Twentieth centuries

1. *Comprendre le présent par le passé e le passé par le présent*

Marc Bloch, nella sua *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, alla domanda "a che serve la storia", rispondeva che la storia serve per «comprendre le présent par le passé» e per «comprendre le passé par le présent»¹. Attualmente EXPO 2015, il grande evento mon-

¹ M. BLOCH, *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Armand Colin, Paris 1952, pp. IX-XVII, 1-16.

diale sull'alimentazione, dal titolo *Nutrire il pianeta, Energia per la Vita*, ha indotto a riflettere sulla questione della "nutrizione" anche legislatori, studiosi di svariati ambiti disciplinari nonché enti scientifici di ricerca.

Durante la giornata dei lavori per la Carta di Milano², il ministro delle politiche agricole ha sottolineato la necessità di costituzionalizzare il diritto al cibo e alla Camera dei Deputati alcuni parlamentari hanno presentato, il 31 marzo 2015, una mozione con la quale si chiede al Governo di «assumere il diritto al cibo come un *diritto fondamentale* anche valutando l'opportunità di adottare iniziative per *inserirlo nella Carta costituzionale*»³.

Se si circoscrive l'attenzione specificamente all'ambito storico, emerge che il *cibo* non è certamente un tema innovativo per la storiografia italiana giacché essa vanta ormai sull'argomento una vera e propria tradizione di indagine. L'EXPO, però, ha sollecitato ulteriori approfondimenti. Qualche esempio: la Fondazione centro italiano di studi sull'Alto medioevo ha organizzato a Spoleto (9-14 aprile 2015) la LXIII Settimana di studio su *L'alimentazione nell'alto medioevo. Pratiche, simboli, ideologie*. E l'Associazione italiana di storia urbana ha dedicato il suo VII congresso, che si è tenuto a Padova (3-5 settembre 2015), al nesso *Food and the City*. Come suggerisce Bloch, il presente ha spinto ad analizzare il passato. Ciò però non significa che il passato deve essere indagato con l'occhio dell'uomo contemporaneo. Il che sarebbe profondamente errato. Anzi, tenendo conto delle raccomandazioni di Carlo M. Cipolla, è necessario che lo storico dimentichi di essere uomo del proprio tempo per immergersi totalmente nel periodo storico che vuol ricostruire, assumendo le vesti, la mentalità degli uomini di quella fase storica⁴.

In questo quadro s'inserisce la presente ricerca. La quale mira non solo a mettere a fuoco l'incidenza economica, in termini di occupazione e di produzione di reddito, del settore alimentare (in particolare delle botteghe dei macellai, pizzicagnoli, pollaioli, pescivendoli, erbivendoli, fornai, pasticceri) in Italia tra Otto e Novecento ma so-

² Tenutasi nell'Hangar Bicocca il 7 febbraio 2015.

³ A. GUSMAI, *L'accessibilità economica al «cibo adeguato» attraverso i servizi pubblici locali: rilievi preliminari*, in www.dirittifondamentali.it (2015). Per il testo della mozione si rinvia al seguente indirizzo: www.deputatipd.it/attivita/mozione/iniziativa-sostenere-il-diritto-al-cibo.relazione-expo-2015.

⁴ C.M. CIPOLLA, *Tra due culture. Introduzione alla storia economica*, il Mulino, Bologna 1988, pp. 87-91.

prattutto ad individuare il peso di tali comparti nelle economie delle principali città italiane.

La prospettata analisi si avvale come fonte dei dati raccolti dal Ministero delle Finanze ai fini dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, tributo che venne istituito con legge 14 luglio 1864⁵.

L'uso però di una statistica tributaria, a causa della possibile presenza di fenomeni di elusione e di evasione, suggerisce di considerare le conclusioni, risultanti dalla elaborazione dei dati in essa riportati, soltanto indicative e comunque approssimate per difetto rispetto alla realtà economica. Conseguentemente, nel contesto in esame, alle risultanze statistiche viene attribuita una valenza solo relativa, utile per effettuare dei confronti. Gli esiti, quindi, di tale indagine, pur non potendosi escludere che il tasso di omissione abbia potuto divergere nei diversi comparti economici e nei comuni esaminati, sembrano comunque poter offrire con accettabile attendibilità «indicazioni almeno orientative sui fenomeni di distribuzione del reddito»⁶.

La ricerca ha riguardato due soli anni: il 1894, per il quale è stata utilizzata la *Statistica del reddito accertato e tassato per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile dell'anno 1894*⁷, e il 1902, analizzato sulla base dei dati riportati dalla *Statistica del reddito accertato e tassato per l'anno 1902*⁸. A tale documentazione si è ricorsi perché essa offre il pregio di registrare dati relativi al reddito netto⁹ nonché di fornire la

⁵ Legge n.° 1830/1864.

⁶ P. FRASCANI, *Per la storia della stratificazione sociale in Italia: i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile*, «Quaderni storici», 39 (1978), pp. 1063-1071.

⁷ MINISTERO DELLE FINANZE - DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, *Imposta sui redditi di ricchezza mobile. Statistica del reddito...*, 2 voll., Tipografia nazionale di G. Bertero, Roma 1895 (d'ora in avanti *Statistica del 1894*). I dati della *Statistica* rappresentano «i risultati della revisione generale dei redditi fatta, come di consueto, nella seconda metà del 1893 per l'imposta del biennio 1894-95». Per la descrizione di questa fonte e per l'illustrazione dei suoi limiti si rinvia alle considerazioni svolte da A.M. BOCCI GIRELLI, *Settore ricettivo e comparto della ristorazione a Milano e in area lombarda nel quadro economico italiano di fine Ottocento*, in *La storia economica come impegno. Saggi in onore di Angelo Moiola*, a cura di P. Cafaro, G. De Luca, A. Leonardi, L. Mocarrelli e M. Taccolini, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 182-184.

⁸ MINISTERO DELLE FINANZE - DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, *Imposta sui redditi di ricchezza mobile. Statistica del reddito accertato e tassato per l'anno 1902*, Stabilimento Tipografico Calzone, Roma 1904 (d'ora in avanti *Statistica del 1902*). Su tale imposta del 1902 si veda A. LIA, *L'imposta mobiliare e la riforma dei tributi diretti in Italia. Ordinamento - Funzione - Proposte*, Casa editrice nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino 1906.

⁹ Per reddito netto si intende – utilizzando le parole del Ministero delle Finanze

disaggregazione dei dati stessi per provincia e per i principali comuni d'Italia. Questi sono stati individuati o in quanto capoluoghi di provincia (complessivamente 69) o città dotate di una popolazione con almeno 10.000 anime agglomerate nel centro principale¹⁰. Certamente l'esame limitato a due soli anni può suscitare qualche perplessità, dal momento che, come ovvio, sarebbe stato più esaustivo condurre un'indagine a carattere dinamico per un periodo storico pluriennale. Ma siffatta analisi è risultata sconsigliabile tenuto conto delle fonti disponibili.

Per completezza, infatti, va rilevato che i *Prospetti statistici*, relativi all'imposta di ricchezza mobile redatti sempre dal Ministero delle Finanze per gli anni 1882-1898¹¹, riportano dati soltanto sul reddito imponibile e non anche sul reddito netto. Peraltro la disaggregazione in essi rilevabile non va oltre gli ambiti provinciali ed i rispettivi capoluoghi¹². «Fare riferimento soltanto al reddito imponibile o tassabile, che rappresenta una quota del reddito netto, significa usare dati nel tempo non omogenei. L'imponibile è una *contingenza variabile* in dipendenza della *diversificazione*, delle *detrazioni* e dell'eventuale *cumulo* di redditi di natura diversa. Per cui redditi *netti* eguali risultano *tassabili* in misura differente. I redditi *netti* dunque sono i soli di cui avvalersi per un'indagine corretta»¹³.

Non va poi sottaciuto che un limite dell'indagine va ravvisato nel fatto che è solo il reddito d'impresa che viene in considerazione allorché si fa riferimento al reddito prodotto dal settore alimentare nonché a qualsiasi reddito del sistema industriale e commerciale (indicati nella *Statistica del 1894* e nella *Statistica del 1902* come redditi di categoria B). Infatti con le fonti disponibili non è possibile individuare il reddito da lavoro di impiegati e inservienti di ciascun ramo industriale o commerciale, risultando registrati solo i dati aggregati, senza distinzione di ambito economico.

dell'epoca – «la vera attività economica dei contribuenti, dedotte che siano le spese e le passività inerenti alla produzione del reddito» stesso (*Statistica del 1894*, I, p. 9).

¹⁰ Cfr. *Statistica del 1894*, I, p. 8. Nella *Statistica del 1902*, p. 7, viene ripetuta la stessa scelta con qualche lieve modifica.

¹¹ MINISTERO DELLE FINANZE - DIREZIONE GENERALE DELLE IMPOSTE DIRETTE, *Imposta sui redditi di ricchezza mobile. Prospetti statistici dimostranti il reddito e l'Imposta iscritti nei Ruoli principali e suppletivi pubblicati ... negli anni 1882-1898*, Tipografia Elzeviriana, Roma 1883-1900.

¹² Soltanto i *Prospetti statistici dimostranti il reddito e l'Imposta iscritti nei Ruoli principali e suppletivi pubblicati nell'anno 1897 e nell'anno 1898* riportano anche i dati del reddito netto, ma limitatamente alle province.

¹³ Cfr. BOCCI GIRELLI, *Settore ricettivo e comparto della ristorazione*, p. 183.

2. *La consistenza economica del settore alimentare nelle città italiane nel 1894*

Il 1894 è ricompreso nel gruppo di anni (1889-94) che Gino Luzzatto definì i «più neri dell'economia del nuovo Regno»¹⁴.

Con riferimento alla dinamica dei consumi alimentari, nel primo quarantennio postunitario essi hanno registrato un tendenziale appiattimento. Tra il 1861 e il 1901 il consumo complessivo pro capite calcolato sulle principali voci del paniere alimentare ha segnato un aumento di appena il 9 per cento, inferiore anche al tasso di crescita della popolazione presente¹⁵. Quanto alla consistenza di tali consumi, in un'analisi di lungo periodo, dal 1861 al 1955, il diagramma relativo alla disponibilità media giornaliera per abitante di calorie evidenzia che nel decennio 1891-1900 si è verificata la più marcata flessione (2.119 calorie al giorno pro capite di cui 319 di origine animale). In particolare nel 1894 il numero medio giornaliero delle calorie pro capite, secondo l'Istituto centrale di statistica, non superava le 1.985 di cui 316 di origine animale¹⁶.

Tutto ciò comunque non inficia la validità della presente ricerca perché, come già osservato, i dati utilizzati sono stati considerati non come valori assoluti ma come valori relativi al fine di poter istituire confronti tra le entità indagate.

Per quanto riguarda il calcolo della consistenza economica del settore alimentare misurato in termini di produzione di reddito nelle città italiane, è necessaria, sul piano del metodo, una premessa che riguarda sia il 1894 che il 1902. «Dovendosi individuare appunto il reddito netto prodotto in una determinata località o area geografica, è opportuno escludere dal computo non solo il contingente proprio degli enti collettivi, ma anche il reddito – ancorché spettante ai privati – tassato al nome degli enti. In tal caso, infatti, l'accertamento costituisce per il comune, dove l'ente è tassato per tutti i redditi di cui dispone, una circostanza *accidentale*, dalla quale non si può trarre perciò nessun rapporto con le condizioni economiche

¹⁴ G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Einaudi, Torino 1980, pp. 177-211.

¹⁵ G. MORICOLA, *Il «commensale insaziabile»: fiscalità e consumi alimentari in età liberale*, in *Storia d'Italia. Annali*, 13, *L'alimentazione*, a cura di A. Capatti, A. De Bernardi e A. Varni, Einaudi, Torino 1998, p. 350.

¹⁶ ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Sommario di Statistiche storiche italiane 1861-1955*, Roma 1958, tav. 122, p. 233. Per il calcolo della disponibilità media giornaliera per abitante di calorie cfr. *ivi*, pp. 23-24.

del luogo»¹⁷. Se si sottrae quindi dalla massa totale del reddito netto la parte accertata al nome degli enti collettivi – che sono appunto le società commerciali, gli istituti di credito, gli enti morali – quello che resta «rappresenterà più veramente il movimento economico di carattere esclusivamente locale»¹⁸. Va dunque sottolineato che, in seguito, prendendo in considerazione il reddito non dell'intero Paese ma dei singoli luoghi, il riferimento non potrà che riguardare esclusivamente i privati.

Sia la Statistica del 1894 che quella del 1902 sono state redatte in base alla legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile del 24 agosto 1877¹⁹, che all'art. 38 riporta la tabella di classificazione dei redditi stessi. Quelli attinenti alle attività industriali e commerciali (denominati di categoria B) sono distinti in 19 gruppi (a loro volta suddivisi in 90 specie), che raggruppano gli introiti derivanti da esercizi industriali e commerciali aventi, per quanto possibile, le medesime caratteristiche²⁰.

Il IV gruppo, denominato *Nutrimento*, comprende i redditi netti d'impresa dell'intero sistema alimentare riunendo i proventi derivanti da: 1. Esercizio di macelli – botteghe da macellaio; 2. Pizzicagnoli; 3. Pollaioli, pescivendoli, erbivendoli; 4. Paste, pane, forni; 5. Pasticcerie, dolci, confetti; 6. Botteghe di vendite miste con prevalenza dei generi di nutrimento.

Considerando in primo luogo l'incidenza del settore alimentare nell'economia del Regno, la tabella 1 evidenzia la netta rilevanza, in termini di numero di contribuenti e di ammontare del reddito, di tale comparto rispetto agli altri settori del sistema industriale e commerciale italiano.

Con riferimento ai privati, il gruppo del *Nutrimento*, sotto il profilo occupazionale, teneva il secondo posto con 78.264 addetti (16,84%) su un totale di 464.853 unità. Era preceduto dal settore ricettivo²¹ con il 18,36% e seguito a breve distanza dal *Commercio e manipolazione*

¹⁷ BOCCI GIRELLI, *Settore ricettivo e comparto della ristorazione*, p. 184.

¹⁸ *Statistica del 1902*, p. XXVI.

¹⁹ Legge n.° 4021/1877 (Serie 2^a).

²⁰ Va osservato che, risalendo la classificazione dei redditi al 1877, la sua adozione nel 1894 e nel 1902 potrebbe, almeno in parte, non risultare più adeguata alla effettiva realtà economica.

²¹ Il settore ricettivo nella tabella di classificazione dei redditi di ricchezza mobile citata veniva denominato *Esercizi vari* e comprendeva le seguenti specie di reddito: 1. Alberghi-locande-stallaggi 2. Appartamenti e camere mobiliate-nolo di mobilie 3. Trattorie e ristoratori 4. Caffè, birrerie, bottiglierie, sale da bigliardo 5. Liquoristi, vinai, osterie, bettole, acquaioli, cantine 6. Rivendita e spacci di generi di privativa-Esercizi misti con prevalenza di una o più specie di questo gruppo.

Tab. 1 - *Classificazione dei redditi prodotti da industrie e commerci in Italia nel 1894 (lire correnti)*

denominazione dei gruppi	Privati			Collettivi			Totale		
	Numero	%	Ammontare netto	Numero	%	Ammontare netto	Numero	%	Ammontare netto
I Prodotti tessili - Cuoi e pellami	10.253	2,21	26.136.532,42	42	1,44	7.728.341,11	10.295	2,20	33.864.873,53
II Industria agraria	59.914	12,89	48.822.461,16	81	2,78	64.085,91	59.995	12,83	48.886.547,07
III Commercio e manipolazioni di prodotti naturali	61.051	13,13	59.057.563,52	296	10,16	1.015.585,21	61.347	13,11	60.073.148,73
IV Nutrimento	78.264	16,84	64.370.740,48	85	2,92	828.362,95	78.349	16,75	65.199.103,43
V Esercizi vari.	85.344	18,36	58.606.938,88	210	7,21	199.699,79	85.554	18,29	58.806.638,67
VI Materie medicinali e affini	15.447	3,32	17.188.934,01	110	3,78	295.400,61	15.557	3,33	17.484.334,62
VII Prodotti chimici; loro applicazione industriale - Zuccheri e coloniali	6.142	1,32	10.397.695,82	27	0,93	3.790.141,31	6.169	1,32	14.187.837,13
VIII Educazione-Arti belle	1.146	0,25	1.986.561,05	57	1,96	85.375,83	1.203	0,26	2.071.936,88
IX Vestiario	35.894	7,72	35.150.314,80	29	1,00	183.253,87	35.923	7,68	35.333.568,67
X. Industrie varie minute e commercio dei relativi prodotti	6.105	1,31	5.894.783,80	2	0,07	3.352,26	6.107	1,31	5.898.136,06
XI Industrie artistiche e meccaniche, e commercio dei relativi prodotti	8.056	1,73	9.347.642,20	14	0,48	168.490,62	8.070	1,73	9.516.132,82

Segue

Segue: Tab. 1 - *Classificazione dei redditi prodotti da industrie e commerci in Italia nel 1894 (lire correnti)*

Redditi di categoria B: denominazione dei gruppi	Privati			Collettivi			Totale			
	Numero	%	Ammontare netto	Numero	%	Ammontare netto	Numero	%	Ammontare netto	
XII Fabbrica e commercio di oggetti in legno e in ferro	29.457	6,34	23.093.897,77	24	0,82	46.330,14	0,05	6,30	23.140.227,91	4,23
XIII Metalli e minerali	1.266	0,27	2.824.302,57	80	2,75	2.832.770,77	2,88	0,29	5.657.073,34	1,03
XIV Materiali da costruzione - Vetterie	18.036	3,88	20.778.927,23	46	1,58	2.466.004,97	2,50	3,87	23.244.932,20	4,24
XV Trasporti - Commercio marittimo	16.500	3,55	19.037.183,48	115	3,95	37.148.594,55	37,71	3,55	56.185.778,03	10,26
XVI Carta e stampa	5.348	1,15	7.766.458,20	29	1,00	1.351.162,29	1,37	1,15	9.117.620,49	1,66
XVII Credito - Affari vari	6.860	1,48	12.892.617,64	1200	41,19	20.453.037,31	20,76	1,72	33.345.654,95	6,09
XVIII Imprese - Appalti	17.812	3,83	24.176.566,96	307	10,54	19.572.494,25	19,87	3,87	43.749.061,21	7,99
XIX Industrie, commerci e manifatture diverse che non possono classificarsi per affinità in uno dei gruppi precedenti	1.958	0,42	1.616.340,74	159	5,46	268.900,04	0,27	0,45	1.885.240,78	0,34
Totale dei redditi di categoria B	464.853	100,00	449.146.462,73	2.913	100,00	98.501.383,79	100,00	467,66	547.647.846,52	100,00

Fonte: elaborazione dati tratti da *Statistica del 1894*, II, Tavola XI.

di prodotti naturali²² con il 13,13% nonché dall'*Industria agraria*²³ con il 12,89%. Per quanto riguarda l'ammontare del reddito, il settore alimentare saliva al primo posto con 64.370.740,48 lire (14,33%). Veniva tallonato dal *Commercio e manipolazione di prodotti naturali* con il 13,15%, dagli *Esercizi vari* (ovvero dal settore ricettivo) con il 13,05% e dall'*Industria agraria* con il 10,87%.

Passando agli enti collettivi²⁴, l'ambito concernente gli alimentaristi e il loro reddito si manifesta di scarso rilievo. Sul piano occupazionale esso non supera il 2,92% e sul piano dell'ammontare del reddito lo 0,84%.

L'esame quindi del totale generale (privati ed enti collettivi) del settore alimentare non può che riproporre la situazione illustrata per i privati: quanto al numero dei contribuenti, tale settore arrivava al 16,75%, posizionandosi al secondo posto, dietro quello ricettivo, e quanto all'ammontare del reddito raggiungeva l'11,91% recuperando la prima posizione²⁵.

Non sfugge – senza abbandonare l'opportuna prudenza nella valutazione delle cifre – la correlazione dei redditi del *Nutrimento* con quelli di gruppi industriali e commerciali ad esso collegati, come quelli attinenti al settore ricettivo o al *Commercio e manipolazione di prodotti naturali* nonché all'*Industria agraria*.

²² A questo aggregato facevano capo: 1. Commercio di cereali, granaglie e farine 2. Commercio di foraggi, erbaggi, legumi, frutta, piante, sementi, fiori 3. Commercio di bestiame-concimi naturali e artificiali-strami-Negozianti di cavalli 4. Commercio e prima lavorazione della paglia per usi vari industriali 5. Acque d'irrigazione e per forza motrice 6. Mulini da cereali 7. Esercizio di frantoi o torchi da olii, torchi da vino, pile e brillatoi per il riso. mietitrici, trebbiatrici, falciatrici e simili macchine per la raccolta o prima manipolazione di prodotti 8. Fabbrica e commercio in grosso di vini e aceti 9. Fabbrica e commercio in grosso di birra 10. Fabbrica e commercio in grosso di liquori, acque gazzose e spiriti 11. Fabbrica e commercio in grosso di ghiaccio, neve e bevande in genere, escluse le medicinali 12. Fabbrica e commercio in grande di latte, burro e cacio – caseifici 13. Fabbrica e commercio in grosso di salumi 14. Fabbrica e commercio in grosso di olii per uso alimentare.

²³ L'industria agraria comprendeva (sempre secondo la tabella citata): 1. Affittuari di fondi rustici 2. Industrie agrarie esercitate da un proprietario di fondi in quanto eccedano i prodotti dei suoi fondi 3. Industrie agrarie diverse e all'infuori della categoria degli affitti.

²⁴ Trattandosi di analisi riguardante l'Italia, e non singole località, anche gli enti collettivi possono essere presi in considerazione.

²⁵ Per quanto riguarda l'ammontare del reddito, la graduatoria dei gruppi restava quella indicata per i privati, con una sola eccezione: al *Commercio e manipolazione di prodotti naturali* con il 10,97%, agli *Esercizi vari* con il 10,74% e all'*Industria agraria* con l'8,93% si affiancava il settore *Trasporti - Commercio marittimo* con una percentuale a due cifre (10,26%).

Procedendo nell'analisi, occorre mettere a fuoco il ruolo del sistema alimentare nelle principali città italiane.

Dalla tabella 2²⁶ si evince che, in base al numero dei contribuenti, si distinguevano, in ordine di importanza, posizionandosi sopra la me-

Tab. 2 – *Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore “nutrimento” nei capoluoghi di regione nel 1894**

Capoluoghi	Contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio per contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media generale
Torino	1.940	2.391.312,3	5,6	1.232,6	6,9	127,9
Genova	1.428	2.169.629,0	6,6	1.519,3	10,1	187,6
Milano	2.007	2.976.688,9	4,6	1.483,2	6,9	128,2
Venezia	408	617.656,0	2,7	1.513,9	4,1	76,2
Modena	185	211.658,0	2,8	1.144,1	3,3	60,7
Bologna	477	783.638,0	3,3	1.642,8	5,5	102,5
Firenze	940	1.443.041,9	4,6	1.535,2	7,2	134,2
Perugia	107	102.456,0	1,9	957,5	1,8	33,6
Ancona	141	145.034,0	2,6	1.028,6	2,6	49,1
Roma	1.587	2.406.913,0	3,4	1.516,6	5,3	99,4
Aquila	81	65.902,0	3,9	813,6	3,2	58,9
Napoli	2.366	2.132.290,0	4,5	901,2	4,1	76,0
Bari	201	166.584,0	2,7	828,8	2,2	41,2
Potenza	63	53.973,0	3,4	856,7	2,9	54,7
Catanzaro	89	73.289,0	2,7	823,5	2,2	40,9
Palermo	685	656.196,3	2,5	958,0	2,4	44,3
Cagliari	283	284.214,0	6,6	1.004,3	6,7	124,2
Totale generale	12.988	16.680.475,3				
Media	764	981.204,4	4,2	1.284,3	5,4	100,0

Fonte: elaborazione dati tratti da *Statistica del 1894*, II, Tavola XI

* Le ripartizioni regionali sono quelle indicate dal Ministero delle Finanze, non sempre corrispondenti ai compartimenti amministrativi. Ad esempio il Molise è unito alla Campania anziché agli Abruzzi; l'Emilia non comprende la Romagna. Vi sono poi alcune peculiarità: Bologna è inserita nell'area regionale della Romagna anziché in Emilia.

²⁶ Per quanto riguarda la popolazione, poiché manca per il 1894 un censimento generale della popolazione posteriore a quello del 1881, i dati demografici sono stati ricavati dalla *Statistica del 1894* e fanno riferimento alla data del 31 dicembre 1893. Come spiega la fonte in considerazione (vol. I, p. 14), la popolazione delle province è quella fornita dalla Direzione generale della statistica e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. E così anche la popolazione di alcuni comuni principali. Per i restanti comuni la popolazione è stata calcolata dal Ministero delle Finanze con l'applicazione delle singole medie annuali di accrescimento, ricavate dal confronto dei risultati dei due censimenti generali del 1871 e del 1881.

dia dell'aggregato (pari a 764 alimentaristi), le città di Napoli con 2.366 contribuenti, Milano con 2.007, Torino con 1.940, Roma con 1.587, Genova con 1.428 e, da ultimo, Firenze con 940 contribuenti. Se si tiene conto dell'ammontare del reddito netto, le medesime città si segnalano sopra la media dell'aggregato (pari a 981.204 lire) anche se muta l'ordine di rilevanza. Milano occupa la prima posizione con 2.976.688,85 lire. Seguono a distanza ravvicinata Roma con 2.406.913 lire, Torino con 2.391.312, 26 lire, Genova con 2.169.629 lire e Napoli con 2.132.290 lire. E quindi Firenze con 1.443.041,88 lire.

Facendo poi riferimento al terzo parametro – importante per rilevare il peso economico del settore alimentare nell'economia delle città – dato dal livello della quota media per abitante del reddito netto dei privati, risulta che Genova si palesa *leader* nel commercio al minuto degli alimentaristi italiani con 10,08 lire. Superano la media dell'aggregato (pari a 5,37 lire) anche Firenze con 7,21 lire, Milano con 6,88 lire e Torino con 6,87 lire – città già citate per il ruolo rimarchevole nel campo del *Nutrimento* – nonché due “nuove” aree urbane come Cagliari con 6,67 lire e Bologna con 5,50 lire. Roma invece con 5,34 lire restava sotto la media, anche se di poco. «Gli altri due rapporti indicati in tabella (numero di contribuenti per ogni 1000 abitanti, reddito medio di ciascun contribuente), trattandosi di componenti della quota media per abitante, esplicitano la misura dell'influenza dei due fattori che ne determinano il livello»²⁷.

Quanto all'esame dell'aggregato dei principali comuni d'Italia, compresi i capoluoghi di provincia, la tabella 3 rileva che, circa il numero dei contribuenti, 25 (ovverossia il 20%) erano i comuni che sopravanzavano il dato medio (pari a 201 contribuenti), così dislocati sul piano regionale: 2 in Piemonte (Alessandria e Torino) su 9 indagati. La Liguria ne evidenziava 3 (Genova, Savona, Spezia) su 6. La Lombardia ancora 3 (Bergamo, Brescia, Milano) su 11. Anche il Veneto si segnalava per 3 comuni (Padova, Venezia, Verona) su 9. A seguire, l'Emilia ne contava 1 (Parma) su 4. La Romagna 2 (Bologna, Ferrara) su 8.

L'analisi prosegue dall'Italia settentrionale a quella centrale, mettendo in luce la situazione della Toscana che appare soddisfacente con 5 centri (Firenze, Pistoia, Livorno, Lucca, Pisa) su 10. Per quanto riguarda il Lazio ne emergeva 1 (Roma) su 4.

Venendo al Sud, in Campania e Molise solo un comune (Napoli) su 14 era sopra il dato medio. In Puglia ancora 1 (Bari) su 9 comuni considerati. La Sicilia ne aveva 2 (Messina e Palermo) su 22 comuni,

²⁷ BOCCI GIRELLI, *Settore ricettivo e comparto della ristorazione*, p. 188.

Tab. 3 – *Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1894**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
<i>Piemonte</i>							
Alessandria	74.675	265	358.107,00	3,55	1.351,35	4,80	112,0
Asti	35.127	181	243.977,00	5,15	1.347,94	6,95	162,3
Casale	30.209	131	200.131,00	4,34	1.527,72	6,62	154,8
Cuneo	28.679	116	136.682,00	4,04	1.178,29	4,77	111,4
Novara	39.538	200	266.772,00	5,06	1.333,86	6,75	157,6
Biella	18.833	125	143.262,33	6,64	1.146,10	7,61	177,7
Vercelli	31.097	155	172.717,00	4,98	1.114,30	5,55	129,8
Torino	335.937	1.940	2.391.312,26	5,77	1.232,64	7,12	166,3
Pinerolo	17.417	85	97.275,67	4,88	1.144,42	5,59	130,5
<i>Totale</i>	<i>611.512</i>	<i>3.198</i>	<i>4.010.236,26</i>	<i>5,23</i>	<i>1.253,98</i>	<i>6,56</i>	<i>153,2</i>
<i>Liguria</i>							
Genova	215.335	1.428	2.169.629,00	6,63	1.519,35	10,08	235,4
Sampierdarena	30.344	135	178.385,67	4,45	1.321,38	5,88	137,4
Savona	36.426	303	331.875,00	8,32	1.095,30	9,11	212,9
Spezia	40.892	284	345.233,67	6,95	1.215,61	8,44	197,3
Porto Maurizio	7.876	56	50.678,00	7,11	904,96	6,43	150,3
Sanremo	21.867	123	138.692,33	5,62	1.127,58	6,34	148,2
<i>Totale</i>	<i>352.740</i>	<i>2.329</i>	<i>3.214.493,67</i>	<i>6,60</i>	<i>1.380,20</i>	<i>9,11</i>	<i>212,9</i>
<i>Lombardia</i>							
Bergamo	44.474	201	316.858,83	4,52	1.576,41	7,12	166,5
Brescia	66.745	278	422.569,00	4,17	1.520,03	6,33	147,9
Como	32.605	190	302.998,00	5,83	1.594,73	9,29	217,1
Cremona	37.362	167	218.562,00	4,47	1.308,75	5,85	136,7
Mantova	29.589	157	185.040,64	5,31	1.178,60	6,25	146,1
Milano	432.360	2.007	2.976.688,85	4,64	1.483,15	6,88	160,9
Lodi	25.946	145	152.749,00	5,59	1.053,44	5,89	137,6
Monza	31.719	142	152.446,00	4,48	1.073,56	4,81	112,3
Pavia	37.398	146	148.228,85	3,90	1.015,27	3,96	92,6
Voghera	18.064	107	117.401,00	5,92	1.097,21	6,50	151,8
Sondrio	9.071	51	39.329,00	5,62	771,16	4,34	101,3
<i>Totale</i>	<i>765.333</i>	<i>3.591</i>	<i>5.032.871,17</i>	<i>4,69</i>	<i>1.401,52</i>	<i>6,58</i>	<i>153,6</i>
<i>Veneto</i>							
Belluno	17.663	28	48.477,00	1,59	1.731,32	2,74	64,1
Padova	80.124	244	349.498,00	3,05	1.432,37	4,36	101,9
Rovigo	11.637	50	64.957,00	4,30	1.299,14	5,58	130,4
Treviso	35.168	98	120.372,33	2,79	1.228,29	3,42	80,0
Udine	36.628	143	254.079,00	3,90	1.776,78	6,94	162,1
Venezia	150.867	408	617.656,00	2,70	1.513,86	4,09	95,7

Segue

*Segue: Tab. 3 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1894**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
Chioggia	30.156	78	61.376,00	2,59	786,87	2,04	47,6
Verona	69.910	306	427.917,00	4,38	1.398,42	6,12	143,0
Vicenza	40.468	129	211.654,00	3,19	1.640,73	5,23	122,2
<i>Totale</i>	<i>472.621</i>	<i>1.484</i>	<i>2.155.986,33</i>	<i>3,14</i>	<i>1.452,82</i>	<i>4,56</i>	<i>106,6</i>
<i>Emilia</i>							
Modena	64.925	185	211.658,00	2,85	1.144,10	3,26	76,2
Parma	50.574	236	305.172,01	4,67	1.293,10	6,03	141,0
Piacenza	37.517	182	237.922,61	4,85	1.307,27	6,34	148,2
Reggio Emilia	56.700	152	176.969,00	2,68	1.164,27	3,12	72,9
<i>Totale</i>	<i>209.716</i>	<i>755</i>	<i>931.721,62</i>	<i>3,60</i>	<i>1.234,07</i>	<i>4,44</i>	<i>103,8</i>
<i>Romagna</i>							
Bologna	142.395	477	783.638,00	3,35	1.642,85	5,50	128,6
Imola	30.512	65	66.610,34	2,13	1.024,77	2,18	51,0
Ferrara	85.188	343	270.371,15	4,03	788,25	3,17	74,2
Forlì	44.384	118	100.530,00	2,66	851,95	2,27	52,9
Cesena	41.232	55	39.592,68	1,33	719,87	0,96	22,4
Rimini	41.269	90	77.653,00	2,18	862,81	1,88	44,0
Ravenna	66.239	181	151.705,00	2,73	838,15	2,29	53,5
Faenza	36.345	102	105.093,00	2,81	1.030,32	2,89	67,6
<i>Totale</i>	<i>487.564</i>	<i>1.431</i>	<i>1.595.193,17</i>	<i>2,93</i>	<i>879,43</i>	<i>3,27</i>	<i>76,4</i>
<i>Toscana</i>							
Arezzo	43.372	110	108.625,50	2,54	987,50	2,50	58,5
Firenze	200.257	940	1.443.041,88	4,69	1.535,15	7,21	168,4
Pistoia	51.830	241	163.177,28	4,65	677,08	3,15	73,6
Grosseto	8.787	43	37.089,33	4,89	862,54	4,22	98,6
Livorno	103.560	446	458.790,00	4,31	1.028,68	4,43	103,5
Lucca	77.349	278	248.649,00	3,59	894,42	3,21	75,1
Massa	24.356	61	45.287,00	2,50	742,41	1,86	43,4
Carrara	39.591	159	140.164,00	4,02	881,53	3,54	82,7
Pisa	62.851	226	253.166,00	3,60	1.120,20	4,03	94,1
Siena	28.987	133	144.487,25	4,59	1.086,37	4,98	116,5
<i>Totale</i>	<i>640.940</i>	<i>2.637</i>	<i>3.042.477,24</i>	<i>4,11</i>	<i>1.153,76</i>	<i>4,75</i>	<i>110,9</i>
<i>Umbria</i>							
Perugia	56.784	107	102.456,00	1,88	957,53	1,80	42,2
<i>Totale</i>	<i>56.784</i>	<i>107</i>	<i>102.456,00</i>	<i>1,88</i>	<i>957,53</i>	<i>1,80</i>	<i>42,2</i>
<i>Marche</i>							
Ancona	55.025	141	145.034,00	2,56	1.028,61	2,64	61,6
Iesi	20.149	45	41.022,34	2,23	911,61	2,04	47,6

Segue

*Segue: Tab. 3 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1894**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
Ascoli	29.221	45	56.700,00	1,54	1.260,00	1,94	45,3
Macerata	23.646	56	48.863,00	2,37	872,55	2,07	48,3
Pesaro	24.662	64	53.728,00	2,60	839,50	2,18	50,9
<i>Totale</i>	<i>152.703</i>	<i>351</i>	<i>345.347,34</i>	<i>2,30</i>	<i>983,90</i>	<i>2,26</i>	<i>52,8</i>
<i>Lazio</i>							
Roma	450.991	1.587	2.406.913,00	3,52	1.516,64	5,34	124,7
Civitavecchia	12.400	81	75.858,00	6,53	936,52	6,12	142,9
Velletri	16.715	64	54.792,00	3,83	856,13	3,28	76,6
Viterbo	18.531	59	56.756,00	3,18	961,97	3,06	71,6
<i>Totale</i>	<i>498.637</i>	<i>1.791</i>	<i>2.594.319,00</i>	<i>3,59</i>	<i>1.448,53</i>	<i>5,20</i>	<i>121,6</i>
<i>Abruzzi</i>							
Aquila	20.847	81	65.902,00	3,89	813,60	3,16	73,9
Sulmona	19.808	46	31.983,00	2,32	695,28	1,61	37,7
Chieti	22.835	58	57.835,00	2,54	997,16	2,53	59,2
Teramo	21.035	36	35.733,16	1,71	992,59	1,70	39,7
<i>Totale</i>	<i>84.525</i>	<i>221</i>	<i>191.453,16</i>	<i>2,61</i>	<i>866,30</i>	<i>2,27</i>	<i>52,9</i>
<i>Campania e Molise</i>							
Avellino	26.380	88	69.382,00	3,34	788,43	2,63	61,5
Ariano	14.458	24	13.150,00	1,66	547,92	0,91	21,3
Benevento	25.214	62	54.672,99	2,46	881,82	2,17	50,7
Caserta	34.017	85	87.884,00	2,50	1.033,93	2,58	60,4
Aversa	21.834	77	57.610,00	3,53	748,18	2,64	61,6
Capua	14.211	40	31.521,00	2,81	788,03	2,22	51,8
S.M. Capua Vet.	22.793	74	51.682,33	3,25	698,41	2,27	53,0
Napoli	522.658	2.366	2.132.290,00	4,53	901,22	4,08	95,3
Castellamare	41.467	142	123.595,00	3,42	870,39	2,98	69,6
Pozzuoli	19.287	42	33.782,66	2,18	804,35	1,75	40,9
Torre Annunz.	32.315	152	167.586,00	4,70	1.102,54	5,19	121,2
Salerno	35.954	105	71.105,34	2,92	677,19	1,98	46,2
Sarno	18.624	35	21.310,00	1,88	608,86	1,14	26,7
Campobasso	15.751	28	27.174,00	1,78	970,50	1,73	40,3
<i>Totale</i>	<i>844.963</i>	<i>3.320</i>	<i>2.942.745,32</i>	<i>3,93</i>	<i>886,37</i>	<i>3,48</i>	<i>81,4</i>
<i>Puglie</i>							
Bari	75.272	201	166.584,00	2,67	828,78	2,21	51,7
Barletta	37.777	104	81.429,00	2,75	782,97	2,16	50,4
Trani	27.281	58	44.115,00	2,13	760,60	1,62	37,8
Foggia	45.262	90	182.946,00	1,99	2.032,73	4,04	94,4
Lucera	17.055	55	47.705,00	3,22	867,36	2,80	65,4

Segue

*Segue: Tab. 3 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1894**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
San Severo	22.316	47	33.102,00	2,11	704,30	1,48	34,7
Lecce	30.139	106	123.020,00	3,52	1.160,57	4,08	95,4
Brindisi	21.042	65	71.728,00	3,09	1.103,51	3,41	79,6
Taranto	43.399	123	105.481,00	2,83	857,57	2,43	56,8
<i>Totale</i>	<i>319.543</i>	<i>849</i>	<i>856.110,00</i>	<i>2,66</i>	<i>1.008,37</i>	<i>2,68</i>	<i>62,6</i>
<i>Basilicata</i>							
Potenza	18.368	63	53.973,00	3,43	856,71	2,94	68,7
Matera	17.527	48	28.524,00	2,74	594,25	1,63	38,0
<i>Totale</i>	<i>35.895</i>	<i>111</i>	<i>82.497,00</i>	<i>3,09</i>	<i>743,22</i>	<i>2,30</i>	<i>53,7</i>
<i>Calabria</i>							
Catanzaro	33.368	89	73.289,00	2,67	823,47	2,20	51,3
Cosenza	18.754	87	70.821,00	4,64	814,03	3,78	88,2
Rossano	20.794	52	34.211,00	2,50	657,90	1,65	38,4
Reggio Calabria	44.127	102	63.657,00	2,31	624,09	1,44	33,7
<i>Totale</i>	<i>117.043</i>	<i>330</i>	<i>241.978,00</i>	<i>2,82</i>	<i>733,27</i>	<i>2,07</i>	<i>48,3</i>
<i>Sicilia</i>							
Caltanissetta	36.526	88	60.835,00	2,41	691,31	1,67	38,9
Castrogiovanni	36.367	97	63.120,00	2,67	650,72	1,74	40,6
Piazza Armerina	21.317	50	32.159,00	2,35	643,18	1,51	35,2
Catania	121.032	142	141.390,00	1,17	995,70	1,17	27,3
Acireale	42.113	52	30.168,32	1,23	580,16	0,72	16,7
Caltagirone	38.598	52	33.718,67	1,35	648,44	0,87	20,4
Nicosia	16.302	15	14.230,00	0,92	948,67	0,87	20,4
Girgenti	24.193	29	21.382,00	1,20	737,31	0,88	20,6
Licata	19.674	36	28.771,00	1,83	799,19	1,46	34,2
Sciacca	26.334	45	30.179,00	1,71	670,64	1,15	26,8
Messina	146.367	230	189.360,00	1,57	823,30	1,29	30,2
Palermo	275.968	685	656.196,33	2,48	957,95	2,38	55,6
Cefalù	15.890	42	25.437,00	2,64	605,64	1,60	37,4
Corleone	16.399	26	17.234,00	1,59	662,85	1,05	24,6
Termini Imerese	27.945	67	49.099,00	2,40	732,82	1,76	41,1
Siracusa	25.197	41	32.973,00	1,63	804,22	1,31	30,6
Modica	49.904	71	45.512,00	1,42	641,01	0,91	21,3
Noto	20.415	39	23.878,00	1,91	612,26	1,17	27,3
Trapani	47.026	111	82.540,00	2,36	743,60	1,76	41,0
Alcamo	58.759	58	35.274,00	0,99	608,17	0,60	14,0
Marsala	48.795	75	48.321,00	1,54	644,28	0,99	23,1
Mazzara	15.303	30	19.584,00	1,96	652,80	1,28	29,9
<i>Totale</i>	<i>1.130.424</i>	<i>2.081</i>	<i>1.681.361,32</i>	<i>1,84</i>	<i>807,96</i>	<i>1,49</i>	<i>34,8</i>

Segue

*Segue: Tab. 3 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1894**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
<i>Sardegna</i>							
Cagliari	42.632	283	284.213,95	6,64	1.004,29	6,67	155,8
Sassari	41.176	46	42.595,00	1,12	925,98	1,03	24,2
<i>Totale</i>	<i>83.808</i>	<i>329</i>	<i>326.808,95</i>	<i>3,93</i>	<i>993,34</i>	<i>3,90</i>	<i>91,1</i>
Totale generale	6.864.751	24.915	29.348.055,55	3,63	1177,93	4,28	100,0
Media		201	236.677,86				

Fonte: cfr. Tabella 2

* Le ripartizioni regionali sono quelle indicate dal Ministero delle Finanze, non sempre corrispondenti ai compartimenti amministrativi; i totali si riferiscono ai soli comuni elencati nella tabella.

mentre la Sardegna 1 (Cagliari) su 2. In molte regioni del Centro-Sud dunque (Marche, Umbria, Abruzzi, Basilicata e Calabria) non si registra nessuna emersione rispetto al dato medio dei contribuenti.

Focalizzando l'attenzione sul reddito netto accertato ai contribuenti privati, con riferimento al dato medio (236.678 lire), le città che lo superavano erano 27 (il 22%) così distinte in base alle ripartizioni regionali: 4 in Piemonte (Alessandria, Asti, Novara, Torino) su 9 considerate. In Liguria 3 (Genova, Savona, Spezia) su 6. La Lombardia ne segnalava 4 (Bergamo, Brescia, Como, Milano) su 11. Nel Veneto emergevano 4 città (Padova, Udine, Venezia, Verona) su 9. L'Emilia ne contava 2 (Parma e Piacenza) su 4. A seguire la Romagna: 2 (Bologna, Ferrara) su 8.

Nell'Italia centrale, la Toscana ne aveva 4 (Firenze, Livorno, Pisa, Lucca) su 10. Per quanto riguarda il Lazio solo 1 comune (Roma) su 4 sopravanzava il dato medio.

Al Sud: in Campania e Molise soltanto Napoli disponeva di un reddito superiore alla media su 14 comuni esaminati. Così in Sicilia emergeva Palermo su 22 città ed in Sardegna Cagliari su 2. Come si è rilevato per il parametro relativo al numero dei contribuenti, facendo riferimento al reddito prodotto, occorre evidenziare che in un gruppo cospicuo di regioni (Marche, Umbria, Abruzzi, Basilicata, Calabria nonché Puglia) appartenenti al Centro e in particolare al Meridione d'Italia nessuna città superava il dato medio.

Il quadro che emerge dall'approfondimento della ricerca, utiliz-

zando anche il parametro relativo alla quota media del reddito netto per abitante, conferma che i redditi consistenti degli alimentaristi erano concentrati soprattutto nel Nord Italia²⁸, in numero limitato risultavano presenti nell'Italia centrale e quasi assenti nell'Italia meridionale e insulare, pur con qualche eccezione.

C'è da annotare che Torino, Genova e Milano nonché Roma e Napoli superavano di gran lunga gli altri comuni. Ciascuna di queste città aveva infatti un numero di contribuenti da 6 a 10 volte maggiore rispetto al dato medio e disponeva di un reddito da 8 a 11 volte superiore²⁹. Quanto alla media del reddito netto per abitante, tali centri urbani invece non sopravanzavano in modo eclatante il dato medio, disponendo di popolazione rilevante.

3. *La consistenza economica del settore alimentare nelle città italiane nel 1902*

Nel 1896 si registra una inversione della congiuntura economica internazionale, tanto da essere per tradizione considerato anche l'anno che apre la cosiddetta "età dell'oro" del capitalismo mondiale destinata a durare, con brevi pause, fino al 1914. In questa fase, pur positiva rispetto agli anni precedenti, la crescita dell'economia italiana ancora manifesta un consistente divario rispetto ai paesi più sviluppati. Tale espansione, alla vigilia della prima guerra mondiale, si caratterizza da un lato per il raggiungimento della maturità nei settori tipici della prima rivoluzione industriale e dall'altro per l'incremento delle industrie "moderne", sia pure relativo rispetto al peso delle industrie "tradizionali". Va segnalato che in questo tragitto nel biennio 1901/1902 – e dunque nell'anno della *Statistica* in considerazione – anche nell'economia italiana la crescita subisce una battuta d'arresto. In consonanza del resto con una breve fase di recessione registrata da tutte le principali economie europee³⁰.

Per quanto concerne però i consumi alimentari, in Italia rispetto

²⁸ Con riferimento alla quota media del reddito netto dei privati per abitante tutte le città considerate di Piemonte, Liguria e Lombardia (ad eccezione soltanto di Pavia) superavano il dato medio (pari a 4,28 lire) del parametro considerato.

²⁹ Anche Firenze si distingueva, pur in modo meno significativo al paragone con le città sopra citate: il numero dei suoi contribuenti sopravanzava di oltre 3 volte il dato medio e il reddito prodotto di 5 volte.

³⁰ S. BATTILOSSI, *Storia economica d'Italia, 2. Annali*, a cura di P. Ciocca e G. Toniolo, Laterza, Roma-Bari 1998, pp. 167, 179-183.

agli anni '90 e in particolare al 1894 si rileva un miglioramento: sulla base della disponibilità media giornaliera di calorie, infatti, si passa da 2.119 calorie al giorno pro capite nel decennio 1891-1900 a 2.617 calorie nel decennio 1901-1910. Confrontando in particolare i due anni in questione, mentre nel 1894 il numero medio giornaliero di calorie pro capite si attestava sulle 1.985 (di cui 316 di origine animale), nel 1902 si perveniva a 2.498 calorie (di cui 303 di origine animale)³¹.

Tab. 4 – *Classificazione dei redditi prodotti da industrie e commerci in Italia nel 1902 (lire correnti)*

Redditi di categoria B: denominazione dei gruppi	n.	%	Privati	
			Ammontare netto	%
I. Prodotti tessili - Cuoi e pellami	9.335	2,0	29.660.099,2	6,3
II. Industria agraria	63.799	13,7	49.256.353,7	10,4
III. Commercio e manipolazioni di prodotti naturali	60.827	13,1	63.321.757,1	13,4
IV. Nutrimento	79.169	17,0	66.368.259,5	14,0
V. Esercizi vari.	85.468	18,4	60.166.443,8	12,7
VI. Materie medicinali e affini	15.222	3,3	18.272.110,6	3,9
VII. Prodotti chimici; loro applicazione industriale - Zuccheri e coloniali	6.203	1,3	13.199.111,9	2,8
VIII. Educazione - Arti belle	1.273	0,3	2.665.754,8	0,6
XIX. Vestiario	34.992	7,5	37.891.671,9	8,0
X. Industrie varie minute e commercio dei relativi prodotti	6.668	1,4	6.449.315,5	1,4
XI. Industrie artistiche e meccaniche, e commercio dei relativi prodotti	8.050	1,7	10.913.924,2	2,3
XII. Fabbrica e commercio di oggetti in legno e in ferro	28.480	6,1	24.131.389,5	5,1
XIII. Metalli e minerali	1.351	0,3	2.349.435,0	0,5
XIV. Materiali da costruzione - Vetriere	17.653	3,8	23.251.464,8	4,9
XV. Trasporti - Commercio marittimo	15.502	3,3	19.007.133,9	4,0
XVI. Carta e stampa	5.819	1,2	9.538.424,2	2,0
XVII. Credito - Affari vari	6.860	1,5	12.953.479,7	2,7
XVIII. Imprese - Appalti	17.483	3,8	22.081.889,3	4,7
XIX. Industrie, commerci e manifatture non classificabili per affinità nei gruppi precedenti	1.533	0,3	1.226.693,8	0,3
Totale dei redditi di categoria B	465.687	100,0	472.704.712,2	100,0

Fonte: elaborazione dati tratti da *Statistica del 1902*, Tavola XII.

³¹ ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Sommario di Statistiche storiche...*, tav. 122, p. 233.

Prima di passare all'esame dei dati riportati dalla *Statistica del 1902*, occorre mettere in luce che tale documento introduce rispetto alla *Statistica del 1894* alcune innovazioni metodologiche. Una delle quali riguarda in particolare gli enti collettivi. L'accertamento, infatti, a carico di tali enti, per l'imposta di ricchezza mobile del 1902, è stato effettuato «non col metodo degli indizi e della revisione biennale» – come avveniva in precedenza ed anche nel 1894 – ma «in base alle risultanze del bilancio e annualmente»³². Ciò significa che gli enti considerati nella documentazione per l'imposta del 1902 non sono tutte le società o associazioni civili e commerciali, ma solo quelle che avevano l'obbligo di pubblicare i propri conti, ovvero sia gli enti morali e le società per azioni. Per tale ragione, e tenuto conto che l'obiettivo principale di questo saggio è mettere a confronto i redditi netti prodotti dal settore alimentare nelle principali città, la tabella 4 non riporta dati sugli enti collettivi ma solo quelli relativi ai privati.

Il panorama industriale e commerciale che emerge dalla tabella 4 non si discosta da quanto illustrato per la situazione italiana del 1894. Limitando l'esame ai privati, è percettibile un lieve miglioramento, che trova spiegazione nel cambiamento della congiuntura economica.

Sul piano complessivo, il numero dei titolari dei redditi di categoria B aumenta da 464.853 a 465.687 unità (dunque dello 0,18%), mentre l'ammontare del reddito passa da 449.146.462,73 lire a 472.704.712,20 lire (ovverossia del 5,24%).

Il settore alimentare mantiene una posizione di primato in termini di produzione di reddito segnando anzi una progressione, seppur modesta: da 64.370.740,48 lire a 66.368.259,53 lire. Un avanzamento pertanto del 3,10%. Per quanto concerne il numero degli imprenditori, come nel 1894, tale settore tiene la seconda posizione superato da quello ricettivo che però rimane stabile mentre quello alimentare aumenta leggermente: da 78.264 contribuenti a 79.169 (dunque dell'1,16%).

Risulta evidente anche nel 1902, nell'ambito dei gruppi relativi alle varie attività industriali o commerciali, la correlazione del *Nutrimiento* con il settore ricettivo, come già detto, ma anche con il *Commercio e manipolazione di prodotti naturali* nonché con l'*Industria agraria*. Questi quattro settori, almeno sulla base delle cifre disponibili, sono i soli rispetto al totale dell'apparato industriale e commerciale dell'Italia ad avere una percentuale a due cifre sia per quanto concerne il numero dei contribuenti che per quanto riguarda la produzione del reddito.

³² *Statistica del 1902*, p. 615.

Tab. 5 – *Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore “nutrimento” nei capoluoghi di regione nel 1902**

Capoluoghi	Contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio per contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media generale
Torino	2.189	2.670.197,6	6,5	1.219,8	8,0	154,4
Genova	1.428	2.169.629,0	6,1	1.519,3	9,2	179,4
Milano	2.007	2.976.688,9	4,1	1.483,2	6,1	117,5
Venezia	408	617.656,0	2,7	1.513,9	4,1	78,9
Modena	185	211.658,0	2,9	1.144,1	3,3	63,3
Bologna	477	783.638,0	3,1	1.642,8	5,2	100,0
Firenze	940	1.443.041,9	4,4	1.535,2	7,0	136,2
Perugia	107	102.456,0	1,7	957,5	1,7	32,4
Ancona	141	145.034,0	2,5	1.028,6	2,6	49,5
Roma	1.587	2.406.913,0	3,3	1.516,6	5,2	100,9
Aquila	81	65.902,0	3,8	813,6	3,1	60,4
Napoli	2.366	2.132.290,0	4,2	901,2	3,8	73,4
Bari	201	166.584,0	2,6	828,8	2,2	41,7
Potenza	63	53.973,0	3,9	856,7	3,3	64,7
Catanzaro	89	73.289,0	2,8	823,5	2,3	44,7
Palermo	685	656.196,3	2,2	958,0	2,1	41,1
Cagliari	283	284.214,0	5,3	1.004,3	5,3	102,6
Totale generale	13.237	16.959.360,6				
Media	778,64	997.609,4	4,0	1.281,2	5,2	100,0

Fonte: elaborazione dati tratti da *Statistica del 1902*, Tavola XII.

* Si veda la nota alla Tabella 2.

Seguendo la linea di analisi adottata per il 1894, occorre mettere a confronto il peso economico del sistema alimentare nelle principali città italiane.

In sintesi, come mostra la tabella 5³³, il quadro delineatosi nel 1894 non muta. Nel 1902, infatti, si posizionano sopra la media dell'aggregato le medesime città, talvolta cambiando l'ordine di rilevanza, ma senza stravolgimenti.

Se la prospettiva comparativa si estende dai capoluoghi ai principali comuni d'Italia, la tabella 6 evidenzia che la condizione del settore alimentare italiano nel 1902 non si discostava da quella descritta per il 1894, manifestando solo qualche irrilevante differenza.

³³ Per la popolazione, i dati utilizzati sono quelli del censimento del 10 febbraio 1901.

Tab. 6 – *Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1902**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
<i>Piemonte</i>							
Alessandria	71.298	299	379.591,00	4,19	1.269,54	5,32	126,8
Asti	38.045	187	231.745,00	4,92	1.239,28	6,09	145,0
Casale	31.796	158	220.786,00	4,97	1.397,38	6,94	165,3
Cuneo	27.065	107	153.432,00	3,95	1.433,94	5,67	135,0
Saluzzo	16.394	80	104.925,00	4,88	1.311,56	6,40	152,4
Novara	45.248	217	269.957,00	4,80	1.244,04	5,97	142,1
Biella	9.514	113	126.538,00	11,88	1.119,81	13,30	316,7
Vercelli	31.154	174	197.686,34	5,59	1.136,13	6,35	151,1
Torino	335.656	2.189	2.670.197,60	6,52	1.219,82	7,96	189,4
Pinerolo	18.250	87	119.514,00	4,77	1.373,72	6,55	155,9
<i>Totale</i>	<i>624.420</i>	<i>3.611</i>	<i>4.474.371,94</i>	<i>5,78</i>	<i>1.239,09</i>	<i>7,17</i>	<i>170,6</i>
<i>Liguria</i>							
Genova	234.710	1.734	2.126.532,00	7,39	1.226,37	9,06	215,7
Chiavari	12.500	75	87.219,00	6,00	1.162,92	6,98	166,1
Sampierdarena	34.885	145	186.484,00	4,16	1.286,10	5,35	127,3
Savona	38.856	227	266.606,00	5,84	1.174,48	6,86	163,4
Sestri Ponente	17.187	137	103.138,00	7,97	752,83	6,00	142,9
Spezia	65.612	293	312.702,00	4,47	1.067,24	4,77	113,5
Porto Maurizio	7.141	60	57.365,00	8,40	956,08	8,03	191,3
Sanremo	21.440	135	183.072,22	6,30	1.356,09	8,54	203,3
<i>Totale</i>	<i>432.331</i>	<i>2.806</i>	<i>3.323.118,22</i>	<i>6,49</i>	<i>1.184,29</i>	<i>7,69</i>	<i>183,0</i>
<i>Lombardia</i>							
Bergamo	47.772	228	347.957,00	4,77	1.526,13	7,28	173,4
Brescia	70.614	337	503.685,00	4,77	1.494,61	7,13	169,8
Como	38.895	198	362.635,66	5,09	1.831,49	9,32	222,0
Lecco	10.275	106	130.739,00	10,32	1.233,39	12,72	303,0
Cremona	37.698	185	270.881,00	4,91	1.464,22	7,19	171,1
Mantova	29.142	158	192.392,00	5,42	1.217,67	6,60	157,2
Milano	491.460	2.622	3.801.381,00	5,34	1.449,80	7,73	184,2
Busto Arsizio	19.673	65	76.696,00	3,30	1.179,94	3,90	92,8
Lodi	27.811	148	177.414,00	5,32	1.198,74	6,38	151,9
Monza	42.599	168	195.541,00	3,94	1.163,93	4,59	109,3
Pavia	35.447	157	193.161,93	4,43	1.230,33	5,45	129,7
Vigevano	25.909	87	86.989,00	3,36	999,87	3,36	79,9
Voghera	20.661	95	108.630,00	4,60	1.143,47	5,26	125,2
Sondrio	8.171	45	38.366,00	5,51	852,58	4,70	111,8
<i>Totale</i>	<i>906.127</i>	<i>4.599</i>	<i>6.486.468,59</i>	<i>5,08</i>	<i>1.410,41</i>	<i>7,16</i>	<i>170,4</i>

Segue

*Segue: Tab. 6 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1902**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
<i>Veneto</i>							
Belluno	18.747	30	49.435,00	1,60	1.647,83	2,64	62,8
Padova	82.281	240	388.339,00	2,92	1.618,08	4,72	112,4
Rovigo	11.174	39	54.063,00	3,49	1.386,23	4,84	115,2
Treviso	33.987	93	141.684,00	2,74	1.523,48	4,17	99,3
Udine	37.942	136	218.780,00	3,58	1.608,68	5,77	137,3
Venezia	151.840	574	786.594,00	3,78	1.370,37	5,18	123,3
Chioggia	30.563	71	57.442,00	2,32	809,04	1,88	44,7
Verona	74.271	278	345.950,00	3,74	1.244,42	4,66	110,9
Vicenza	44.777	161	237.628,60	3,60	1.475,95	5,31	126,4
Schio	13.494	36	60.664,00	2,67	1.685,11	4,50	107,0
<i>Totale</i>	<i>499.076</i>	<i>1.658</i>	<i>2.340.579,60</i>	<i>3,32</i>	<i>1.411,69</i>	<i>4,69</i>	<i>111,7</i>
<i>Emilia</i>							
Modena	64.843	206	215.699,00	3,18	1.047,08	3,33	79,2
Parma	49.340	223	295.473,00	4,52	1.324,99	5,99	142,6
Piacenza	36.064	180	217.950,60	4,99	1.210,84	6,04	143,9
Reggio Emilia	58.490	128	143.517,00	2,19	1.121,23	2,45	58,4
<i>Totale</i>	<i>208.737</i>	<i>737</i>	<i>872.639,60</i>	<i>3,53</i>	<i>1.184,04</i>	<i>4,18</i>	<i>99,5</i>
<i>Romagna</i>							
Bologna	152.009	538	826.918,00	3,54	1.537,02	5,44	129,5
Imola	33.210	65	80.675,00	1,96	1.241,15	2,43	57,8
Ferrara	87.648	222	253.602,00	2,53	1.142,35	2,89	68,9
Forlì	43.708	114	98.030,00	2,61	859,91	2,24	53,4
Rimini	43.203	69	64.690,00	1,60	937,54	1,50	35,7
Ravenna	64.081	138	119.027,00	2,15	862,51	1,86	44,2
Faenza	40.870	92	81.512,00	2,25	886,00	1,99	47,5
Lugo	27.415	49	46.940,00	1,79	957,96	1,71	40,8
<i>Totale</i>	<i>492.144</i>	<i>1.287</i>	<i>1.571.394,00</i>	<i>2,62</i>	<i>1.220,97</i>	<i>3,19</i>	<i>76,0</i>
<i>Toscana</i>							
Arezzo	44.816	104	113.715,00	2,32	1.093,41	2,54	60,4
Firenze	205.589	981	1.305.117,00	4,77	1.330,39	6,35	151,1
Pistoia	62.606	224	163.343,00	3,58	729,21	2,61	62,1
Prato	51.458	146	119.258,00	2,84	816,84	2,32	55,2
Grosseto	9.599	38	47.038,00	3,96	1.237,84	4,90	116,7
Livorno	98.821	397	374.311,00	4,02	942,85	3,79	90,2
Lucca	74.971	283	247.147,00	3,77	873,31	3,30	78,5
Viareggio	17.166	78	73.040,00	4,54	936,41	4,25	101,3
Massa	26.413	132	97.998,00	5,00	742,41	3,71	88,3
Carrara	42.097	138	97.998,00	3,28	710,13	2,33	55,4

Segue

*Segue: Tab. 6 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1902**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
Pisa	61.321	265	289.237,00	4,32	1.091,46	4,72	112,3
Siena	28.355	117	140.657,00	4,13	1.202,20	4,96	118,1
<i>Totale</i>	<i>723.212</i>	<i>2.903</i>	<i>3.068.859,00</i>	<i>4,01</i>	<i>1.057,13</i>	<i>4,24</i>	<i>101,0</i>
<i>Umbria</i>							
Perugia	61.385	117	132.813,00	1,91	1.135,15	2,16	51,5
Terni	30.641	86	90.353,00	2,81	1.050,62	2,95	70,2
<i>Totale</i>	<i>92.026</i>	<i>203</i>	<i>223.166,00</i>	<i>2,21</i>	<i>1.099,34</i>	<i>2,43</i>	<i>57,7</i>
<i>Marche</i>							
Ancona	56.835	101	100.042,74	1,78	990,52	1,76	41,9
Iesi	23.208	41	36.643,00	1,77	893,73	1,58	37,6
Ascoli	28.882	47	56.786,00	1,63	1.208,21	1,97	46,8
Macerata	22.784	51	49.103,00	2,24	962,80	2,16	51,3
Pesaro	25.103	58	45.582,00	2,31	785,90	1,82	43,2
Fano	24.848	44	39.146,00	1,77	889,68	1,58	37,5
<i>Totale</i>	<i>181.660</i>	<i>342</i>	<i>327.302,74</i>	<i>1,88</i>	<i>957,03</i>	<i>1,80</i>	<i>42,9</i>
<i>Lazio</i>							
Roma	462.783	1.621	2.575.604,40	3,50	1.588,90	5,57	132,5
Civitavecchia	17.589	68	96.320,66	3,87	1.416,48	5,48	130,4
Tivoli	13.396	48	40.864,60	3,58	851,35	3,05	72,6
Velletri	19.574	53	46.665,00	2,71	880,47	2,38	56,8
Viterbo	21.292	53	49.298,00	2,49	930,15	2,32	55,1
<i>Totale</i>	<i>534.634</i>	<i>1.843</i>	<i>2.808.752,66</i>	<i>3,45</i>	<i>1.524,01</i>	<i>5,25</i>	<i>125,1</i>
<i>Abruzzi</i>							
Aquila	21.188	61	54.749,00	2,88	897,52	2,58	61,5
Sulmona	17.988	50	33.587,00	2,78	671,74	1,87	44,5
Chieti	26.368	43	43.035,00	1,63	1.000,81	1,63	38,9
Teramo	24.563	35	28.050,00	1,42	801,43	1,14	27,2
<i>Totale</i>	<i>90.107</i>	<i>189</i>	<i>159.421,00</i>	<i>2,10</i>	<i>843,50</i>	<i>1,77</i>	<i>42,1</i>
<i>Campania e Molise</i>							
Avellino	23.760	70	55.080,00	2,95	786,86	2,32	55,2
Benevento	24.647	67	60.744,00	2,72	906,63	2,46	58,7
Caserta	32.709	58	36.610,00	1,77	631,21	1,12	26,6
Aversa	23.477	64	49.658,00	2,73	775,91	2,12	50,4
Capua	14.285	43	36.545,00	3,01	849,88	2,56	60,9
S.M. Capua Vet.	21.825	67	47.848,33	3,07	714,15	2,19	52,2
Napoli	563.540	2.044	1.735.490,00	3,63	849,07	3,08	73,3
Castellamare	32.841	132	97.189,00	4,02	736,28	2,96	70,5
Pozzuoli	22.907	41	33.643,00	1,79	820,56	1,47	35,0

Segue

*Segue: Tab. 6 – Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1902**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
S.Gio. a Teduccio	20.797	65	60.170,50	3,13	925,70	2,89	68,9
Torre Annunziata	28.143	112	159.285,00	3,98	1.422,19	5,66	134,8
Torre del Greco	33.299	80	46.976,00	2,40	587,20	1,41	33,6
Salerno	42.727	72	46.558,00	1,69	646,64	1,09	25,9
Nocera Inferiore	19.796	74	113.613,00	3,74	1.535,31	5,74	136,6
Sarno	18.475	23	12.946,00	1,24	562,87	0,70	16,7
Campobasso	15.030	38	27.125,00	2,53	713,82	1,80	43,0
<i>Totale</i>	<i>938.258</i>	<i>3.050</i>	<i>2.619.480,83</i>	<i>3,25</i>	<i>858,85</i>	<i>2,79</i>	<i>66,5</i>
<i>Puglie</i>							
Bari	77.478	215	177.798,00	2,77	826,97	2,29	54,6
Barletta	42.022	167	135.808,00	3,97	813,22	3,23	76,9
Bisceglie	30.885	58	33.268,00	1,88	573,59	1,08	25,7
Molfetta	40.135	75	61.078,00	1,87	814,37	1,52	36,1
Trani	31.800	61	45.554,00	1,92	746,79	1,43	33,5
Foggia	53.151	101	96.823,00	1,90	958,64	1,82	42,7
Cerignola	34.195	77	64.067,98	2,25	832,05	1,87	44,6
Lucera	17.515	44	32.418,00	2,51	736,77	1,85	44,1
San Severo	30.040	62	38.801,00	2,06	625,82	1,29	30,8
Lecce	32.687	58	59.703,00	1,77	1.029,36	1,83	43,5
Brindisi	25.317	69	66.060,00	2,73	957,39	2,61	62,1
Gallipoli	13.552	35	27.351,00	2,58	781,46	2,02	48,1
Taranto	60.733	117	110.979,00	1,93	948,54	1,83	43,5
<i>Totale</i>	<i>489.510</i>	<i>1.139</i>	<i>949.708,98</i>	<i>2,33</i>	<i>833,81</i>	<i>1,94</i>	<i>46,2</i>
<i>Basilicata</i>							
Potenza	16.186	43	46.542,00	2,66	1.082,37	2,88	68,5
<i>Totale</i>	<i>16.186</i>	<i>43</i>	<i>46.542,00</i>	<i>2,66</i>	<i>1.082,37</i>	<i>2,88</i>	<i>68,5</i>
<i>Calabria</i>							
Catanzaro	31.824	93	84.637,00	2,92	910,08	2,66	63,3
Cosenza	21.545	78	70.664,00	3,62	905,95	3,28	78,1
Reggio Calabria	44.415	68	41.635,00	1,53	612,28	0,94	22,3
<i>Totale</i>	<i>97.784</i>	<i>239</i>	<i>196.936,00</i>	<i>2,44</i>	<i>824,00</i>	<i>2,01</i>	<i>48,0</i>
<i>Sicilia</i>							
Caltanissetta	43.303	67	50.167,00	1,55	748,76	1,16	27,6
Castrogiovanni	25.826	117	76.311,00	4,53	652,23	2,95	70,4
Catania	149.295	178	139.725,00	1,19	784,97	0,94	22,3
Acireale	35.418	48	30.465,00	1,36	634,69	0,86	20,5
Caltagirone	44.879	28	17.294,00	0,62	617,64	0,39	9,2
Nicosia	16.004	18	20.700,00	1,12	1.150,00	1,29	30,8

Segue

Segue: Tab. 6 – *Contribuenti e reddito netto in lire correnti del settore alimentare nei principali comuni italiani nel 1902**

Comuni	Popolazione calcolata al 31/12/1893	Numero dei contribuenti	Reddito netto accertato a contribuenti privati	Numero dei contribuenti per 1.000 abitanti	Reddito medio di ogni contribuente	Media per abitante del reddito dei privati	Indice rispetto alla media
Girgenti	25.024	35	23.937,00	1,40	683,91	0,96	22,8
Sciacca	20.090	28	24.363,00	1,39	870,11	1,21	28,9
Messina	149.778	220	173.715,00	1,47	789,61	1,16	27,6
Palermo	309.694	654	746.028,00	2,11	1.140,72	2,41	57,4
Termini Imerese	18.650	57	38.062,00	3,06	667,75	2,04	48,6
Siracusa	32.030	41	30.678,50	1,28	748,26	0,96	22,8
Noto	22.564	36	23.764,00	1,60	660,11	1,05	25,1
Trapani	59.452	68	55.147,00	1,14	810,99	0,93	22,1
Marsala	57.567	57	41.045,00	0,99	720,09	0,71	17,0
Mazzara	20.130	22	14.960,00	1,09	680,00	0,74	17,7
<i>Totale</i>	<i>1.029.704</i>	<i>1.674</i>	<i>1.506.361,50</i>	<i>1,63</i>	<i>899,86</i>	<i>1,46</i>	<i>34,8</i>
<i>Sardegna</i>							
Cagliari	53.747	207	257.610,00	3,85	1.244,49	4,79	114,1
Sassari	38.268	49	50.065,00	1,28	1.021,73	1,31	31,1
<i>Totale</i>	<i>92.015</i>	<i>256</i>	<i>307.675,00</i>	<i>2,78</i>	<i>1.201,86</i>	<i>3,34</i>	<i>79,6</i>
Totale generale	7.447.931	26.579	31.282.777,66	3,57	1176,97	4,20	100,0
Media		201	236.677,86				

Fonte: v. Tabella 5.

* V. Tabella 3.

4. Conclusioni

Restando all'essenziale, sia negli anni "neri" dell'economia sia alla vigilia dell'età giolittiana il settore alimentare insieme a quello ricettivo, al *Commercio e manipolazione di prodotti naturali* nonché all'*Industria agraria* hanno rappresentato le colonne portanti del sistema industriale e commerciale italiano. Risulta evidente anche dalle tabelle 1 e 4 che l'industrializzazione italiana sia stata di tipo "classico" con prevalenza all'inizio delle industrie legate ai bisogni primari (alimentazione, abbigliamento, costruzione e arredamento delle case), nonché dei tessili, per impennarsi solo successivamente nel settore metalmeccanico.

Anche se la correlazione tra redditi degli alimentaristi e livello-qualità dei consumi alimentari non è da ritenersi meccanica, tuttavia certamente il loro rapporto è plausibile. Al fatto che il sistema

industriale e commerciale italiano si basasse, negli anni in considerazione, sul settore alimentare non corrispondeva però una media soddisfacente dei consumi alimentari pro capite nel Paese. Facendo riferimento ai dati dell'Istituto centrale di statistica relativi alla disponibilità media giornaliera per abitante di calorie (2.119 calorie – di cui 319 di origine animale – nel decennio 1891-1900; 2.617 calorie – di cui 311 di origine animale – nel decennio 1901-1910), emerge che si era ben lontani da quello spartiacque, tra benessere e povertà, di 3.000 calorie giornaliere pro capite, ovverossia dal parametro considerato dalla Fao e dalle altre organizzazioni internazionali che si occupano del controllo e dello studio della qualità della vita a livello mondiale, «la soglia che separa la povertà dalla ricchezza». A tale soglia peraltro l'Italia, rispetto ai paesi sviluppati, è pervenuta con grave ritardo: non prima degli anni Settanta, al termine del periodo del cosiddetto “miracolo” economico, avviatosi nel secondo dopoguerra³⁴.

Ritornando ai beni alimentari tra Otto e Novecento, il “vitto animale” restava ancora nei sogni degli italiani. Un'aspirazione più che una realtà. Tra il decennio 1891-1900 e il decennio 1901-1910 si registra addirittura una contrazione delle calorie giornaliere pro capite di origine animale, ritenute necessarie per un'alimentazione equilibrata.

Resta il quesito: quali erano le città italiane che si distinguevano per la rilevanza del settore alimentare, misurata in base al numero dei titolari degli esercizi commerciali al minuto dei beni alimentari, al reddito netto prodotto nonché alla media del reddito per abitante? Tra i capoluoghi di regione, all'apice stavano Genova, Milano e Torino – le città del triangolo industriale in embrione –, le aree urbane quindi che disponevano di un reddito complessivo nettamente superiore alle altre. S'imponevano poi, posizionandosi sopra la media dell'aggregato riportato dalle tabelle 2 e 5, città “turistiche” come Roma, Napoli (in tale contesto unico spazio urbano dell'Italia meridionale che superava la media) e Firenze. Del resto i nessi tra settore alimentare e ricettivo sono evidenti. Al gruppo elencato, infine, si possono aggiungere anche Cagliari e Bologna, ma solo se si fa riferimento alla media del reddito per abitante. Tali città infatti quanto a numero di esercenti e ammontare di reddito erano al di sotto della media. L'ampliamento dell'analisi dai capo-

³⁴ A. CAPATTI, A. DE BERNARDI, A. VARNI, *Introduzione*, in *Storia d'Italia. Annali*, 13, *L'alimentazione*, pp. XXXIII-XXXV.

luoghi ai principali comuni italiani conferma che i guadagni elevati degli alimentaristi erano concentrati al Nord (in particolare nel Nord-Ovest): tutte le città considerate del Piemonte, della Liguria e della Lombardia³⁵ per quanto riguarda la media del reddito netto per abitante, superavano il dato medio di tale parametro. È emerso inoltre che redditi soddisfacenti si rinvenivano solo a macchia di leopardo nel Centro, senza che in una sola città delle Marche e dell'Umbria il reddito prodotto nel settore alimentare sia stato superiore alla media dell'aggregato. Per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia e le Isole solo redditi bassi, al di sotto della media, con qualche eccezione (Napoli, Palermo e Cagliari). Intere regioni, dunque, Abruzzi, Basilicata, Calabria nonché Puglia presentavano desolazione come Marche e Umbria.

Nel periodo in esame, in Italia, pur nel divario regionale, era diffusa la fame anche nelle aree urbane considerate più "brillanti" economicamente, almeno per gran parte della popolazione. Molte sono le testimonianze che si conservano sulla insufficienza della mensa quotidiana in particolare nelle campagne, dove la miseria era imperante e più diffusa rispetto agli spazi cittadini. Un medico nel 1902, intervenendo al II congresso pellagrologico, sosteneva che la popolazione italiana si divideva in due blocchi: da un lato i contadini e dall'altro quelli che contadini non erano, al fine di affermare che il regime alimentare dei primi si doveva «definire un regime di privazione» giacché «il contadino non mangiava per nutrirsi, ma per riempire lo stomaco ad ingannare la fame»³⁶. In concreto ciò significava, sulla base del filo dei ricordi di una giovane contadina toscana, che «il pane non si vedeva per dei mesi [in suo luogo la famiglia di Z. B. si sfamava qualche volta con polenta di castagne], io venivo mandata a prendere a prestito una forma dura da dei contadini, che veniva lasciata solo per gli uomini che dovevano lavorare. La mia povera mamma, che poi lavorava come loro o anche più, non lo mangiava e diceva che il pane bisognava darlo a loro perché era sulla loro salute che si poteva contare [...] anche se si aveva fame non si mangiava fino a che non tornavano i grandi»³⁷. Questo vissuto purtroppo era comune a tanti altri.

³⁵ Con l'eccezione in Lombardia di Pavia nel 1894 e di Busto Arsizio nonché di Vigevano nel 1902.

³⁶ P. SORCINELLI, *Per una storia sociale dell'alimentazione. Dalla polenta ai crackers*, in *Storia d'Italia. Annali*, 13, *L'alimentazione*, pp. 453-454.

³⁷ V. DINI, *Indigenza e immaginario dell'abbondanza: memorie popolari fra i due*

Oggi, invece, nelle società occidentali, accanto a sacche di povertà tuttora esistenti, sono diffusi, alla ricerca di soluzioni, il problema morale ed ecologico dello spreco alimentare nonché il malanno dell'obesità.

ANGELA MARIA BOCCI GIRELLI
Sapienza Università di Roma

versanti appenninici, in *La fame in testa*, a cura di Id., Società di studi storici per il Montefeltro, San Leo 1999, p. 14.